

esecuzione alla legge dei *probi-viri* nella città e provincia di Salerno, dove il recente sciopero dell'opificio Schlaeffer ne ha mostrato l'urgente necessità. »

Oltre questa interrogazione ve n'è un'altra sul medesimo argomento dello stesso onorevole Ciccotti al ministro dell'interno « sul contegno tenuto dall'autorità politica di Salerno nello sciopero delle tessitrici dell'opificio Schlaeffer. »

E quelle alla pagina 14 dell'ordine del giorno dell'onorevole De Marinis al ministro di agricoltura e commercio « sul modo come funziona il collegio dei *probi-viri* nella provincia di Salerno » e al ministro dell'interno « sul contegno dell'autorità politica di Salerno nello sciopero delle tessitrici dell'opificio Schlaeffer. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Baccelli Alfredo, *sotto segretario di Stato per l'agricoltura e commercio*. Nel 1895 fu istituito nel raggio di circoscrizione di Salerno ed altri paesi vicini un collegio di *probi-viri*; esso per altro non funzionò che per breve tempo, e nel 1898 e nel 1899 non fu in grado di funzionare perchè gli industriali si astennero tutte e due le volte di andare alle urne, e, come l'onorevole Ciccotti e l'onorevole De Marinis sanno, data questa astensione, non è più possibile il funzionamento del collegio dei *probi-viri* il quale si fonda appunto sul concorso di entrambe le classi, come è stabilito dalla legge che governa l'argomento.

Non si è trascurato di far le più vive sollecitazioni al prefetto di Salerno affinché inducesse gli industriali a votare, e quando il nuovo prefetto passò da Roma, io ebbi cura di parlare con lui per raccomandargli in modo speciale questa pratica.

Infatti sembra che il componimento sia bene avviato, poichè le elezioni, come gli onorevoli interroganti sanno, sono indette pel 19 maggio, ed è da augurarsi che producano un proficuo risultato.

Il Governo non ignora che il difetto lamentato a Salerno è comune ad altri collegi di *probi-viri*. Da una statistica che ho avuto cura di far compilare, ho rilevato come pur troppo su 80 collegi di *probi-viri* costituiti, 34 non funzionino per la premeditata astensione degli industriali.

È questa una cosa che devo notare con

grave dolore, ed alla quale è necessario che il Governo ponga riparo; perciò si è provveduto con una circolare a tutti i prefetti delle Provincie affinché sollecitino gli industriali ad andare alle urne; ma quando questi tentativi fatti dal Governo nell'intento della conciliazione e della giustizia non approdassero, io assicuro gli onorevoli interroganti che saranno proposte modificazioni alla legge vigente, affinché questo grave inconveniente non abbia a rinnovarsi. Mi auguro che essi saranno soddisfatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Se permette, replicherei insieme all'onorevole sotto-segretario per l'agricoltura e commercio ed a quello per l'interno, quando anche quest'ultimo avesse risposto alla interrogazione successiva sullo stesso argomento.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Avverto innanzi tutto, rispondendo all'onorevole Ciccotti, che si tratta di fatti che sono avvenuti sotto la passata Amministrazione, e ne do perciò conto naturalmente come risultano dagli atti che trovo al Ministero.

Nell'11 gennaio passato, trecento tessitrici addette allo stabilimento Schlaeffer e Wiener di San Nicola, frazione di Salerno, si misero in sciopero perchè si lagnavano di un soverchio rigore nell'applicazione delle multe da parte del direttore tecnico.

Furono però eccitate dal direttore dello stabilimento a ritornare al lavoro, ed infatti il giorno successivo ripresero il loro posto nello stabilimento. Se non che, non ostante fosse mutato il direttore tecnico, del cui contegno esse si erano lagnate, e fosse loro stato promesso che si sarebbero revocate le multe inflitte, nel giorno 18 le trecento tessitrici si misero ancora in sciopero, recandosi bensì al lavoro, ma asserragliandosi nell'interno dello stabilimento.

Il giorno dopo, 19 gennaio, le tessitrici non ritornarono al lavoro, ed allora i proprietari decisero di chiudere lo stabilimento. Indarno intromise i suoi buoni uffici il prefetto: i proprietari, che, per le peggiorate condizioni del mercato, non avevano interesse a riprendere il lavoro, mantennero la chiusura.